

Se uno non rinasce dall'alto

Introduzione

La catechesi quaresimale si muove nell'alveo del Percorso pastorale diocesano, che ha come tema: *L'amore di Dio è in mezzo a noi. La missione della famiglia al servizio del Vangelo* (2006-2009).

In particolare il riferimento è alla seconda tappa del Percorso: l'abbiamo intitolata *Famiglia comunica la tua fede*, per sottolineare la grazia e la responsabilità della famiglia non solo di vivere la fede ma anche di trasmetterla agli altri. In questione, allora, è anzitutto la fede dei genitori, che come strumenti vivi di Dio – che è l'unica grande fonte della fede – la comunicano ai figli. E il primo sacramento, il primo veicolo che trasmette la fede è il Battesimo.

Proprio *sul Battesimo vuole concentrarsi la catechesi quaresimale* di quest'anno.

E questo *per diverse ragioni*.

Perché il Battesimo occupa *un posto particolare nella vita liturgica della Quaresima* cristiana, durante la quale viene svolta la nostra catechesi. È infatti il tempo che ricorda e insieme fa rivivere il cammino dei catecumeni nella loro ultima tappa verso il Battesimo, celebrato nella grande Veglia della Pasqua.

Perché il Battesimo è il fondamento incrollabile, *la radice viva dell'intera esistenza cristiana* in tutto il suo sviluppo. È «la porta della vita spirituale», il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito, la condizione per accedere agli altri sacramenti di Cristo e della Chiesa.

E un altro «perché» ancora, legato alla situazione pastorale che è in atto nelle nostre comunità: anche oggi – pure in una società cosiddetta secolarizzata – *la richiesta di far battezzare i figli è ancora molto diffusa*, possiamo dire generalizzata. Siamo di fronte, allora, ad un'opportunità veramente provvidenziale, che esige di essere il più possibile valorizzata nell'azione pastorale delle comunità cristiane, soprattutto nel loro dinamismo evangelico e missionario.

È vero che le situazioni di fede che s'incontrano sono molto diversificate tra loro, tali da sollevare *diversi interrogativi sulle condizioni* necessarie per celebrare – in modo vero e degno – il Battesimo, come pure *sugli atteggiamenti* pastorali opportuni che devono assumere i sacerdoti, le famiglie e le comunità. Ma è altrettanto vero che la risposta adeguata alle domande che si pongono non può venire se non da una più chiara e precisa conoscenza del «significato» che il Battesimo ha ricevuto da Cristo per la vita della Chiesa e dei cristiani.

E infine un «perché» che risulta essere decisivo e ineludibile, un «perché» che coinvolge tutti e ciascun battezzato: è necessario «*riscoprire*» in continuità il *Battesimo in tutta la sua verità e bellezza*, custodendo e ridestando la *memoria Baptismi*, il ricordo vivo e vitale del dono di Dio che trasforma e plasma tutta la nostra esistenza quotidiana. Tutti corriamo il rischio che uno scrittore francese segnalava, dicendo che «le acque del Battesimo sono quelle che si asciugano più in fretta di tutte le altre acque».

Per la verità, la vita cristiana nei suoi gesti e ritmi abituali ci offre continue «occasioni» per tenere viva e rendere feconda la *memoria Baptismi*: pensiamo al Giorno del Signore con la celebrazione eucaristica quale «compimento» del Battesimo stesso, all'aspersione dell'acqua benedetta all'inizio della Messa, alla eventuale partecipazione al Rito del Battesimo in parrocchia, alla preghiera liturgica dei Vespri che nel rito ambrosiano comporta la «commemorazione» del Battesimo, al coinvolgimento di famiglie, di catechisti, di educatori nella «pastorale battesimale» eccetera.

In particolare desidero ricordare il monito, così grave e affascinante, che Paolo VI ha voluto inserire nella sua prima enciclica *Ecclesiam Suam* del 6 agosto 1964. È un monito che si ripropone come singolarmente attuale e urgente anche per noi e che delinea in una felicissima sintesi un contenuto più che capace di motivare nel modo più incisivo possibile lo sforzo che insieme vogliamo fare con la nostra catechesi quaresimale.

Scriveva papa Montini: «Bisogna ridare al fatto d'aver ricevuto il santo Battesimo, e cioè di essere stati inseriti, mediante tale sacramento, nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, tutta la sua importanza, specialmente nella cosciente valutazione che il battezzato deve avere della sua elevazione, anzi della sua rigenerazione alla felicissima realtà di figlio adottivo di Dio, alla dignità di fratello di Cristo, alla fortuna, vogliamo dire alla grazia e al gaudio della inabitazione dello Spirito santo, alla vocazione d'una vita nuova, che nulla ha perduto di umano, salvo la infelice sorte del peccato originale, e che di quanto è umano è abilitata a dare le migliori espressioni e a sperimentare i più ricchi e candidi frutti».

E ancora: «L'essere cristiani, l'aver ricevuto il santo Battesimo, non dev'essere considerato come cosa indifferente o trascurabile; ma deve marcare profondamente e felicemente la coscienza d'ogni battezzato; deve essere davvero considerato da lui, come lo fu dai cristiani antichi, un'illuminazione, che facendo cadere su di lui il raggio vivificante della Verità divina, gli apre il cielo, gli rischiarla la vita terrena, lo abilita a camminare come figlio di Dio, fonte d'eterna beatitudine» (n. 41).

Da quanto precede risulta comprensibile il taglio che intendiamo dare alla catechesi sul Battesimo: un *taglio familiare* nel senso più immediato e concreto del termine. Ci preme

coinvolgere in un modo specifico le famiglie in quanto sono le prime responsabili, nella Chiesa e con la Chiesa, della richiesta del Battesimo per i figli e quindi di un loro accompagnamento prima e dopo il sacramento.

È in questo senso che scrivo nel Percorso pastorale: «*Oggi non è più possibile, neppure per le famiglie sacramentalmente unite in matrimonio e “vicine” alla Chiesa, presupporre che la richiesta del Battesimo per i figli comporti la conoscenza in profondità di questo sacramento e di che cosa significhi accompagnare la crescita del bambino battezzato in una vita di fede anzitutto con una testimonianza coerente di vita in famiglia. La comunità cristiana non può battezzare il piccolo e attendere che i genitori si rifacciano vivi all’inizio del cammino di catechesi in età scolare*».

Con la seguente precisazione: «*L’alternativa, però, non è il rifiuto del Battesimo o un suo differimento a chissà quando: l’alternativa è invece accogliere la domanda sincera, anche se poco approfondita, dei genitori e farsi carico di un loro accompagnamento prima e dopo il Battesimo. La garanzia di una crescita cristiana del bambino, necessaria perché il Battesimo possa essergli conferito, dipenderà sempre più dall’efficace interazione, entro la comunità cristiana, tra genitori che chiedono il Battesimo per il proprio figlio e le famiglie disposte ad affiancarsi con cordialità ad essi, favorendo così anche la loro crescita di credenti adulti*» (*Famiglia comunica la tua fede*, n. 26).

Il nostro primo riferimento di catechesi, nel segno della semplicità e della concretezza, sarà la *liturgia della Chiesa*, nei suoi riti e nelle sue parole. Ci sarà dato così, ancora una volta, di vivere e sperimentare la nostra più bella realtà di membri della Chiesa, di una *Chiesa maestra e madre*.

Don Ivano Valagussa
Responsabile del Servizio per la Catechesi
della Diocesi di Milano